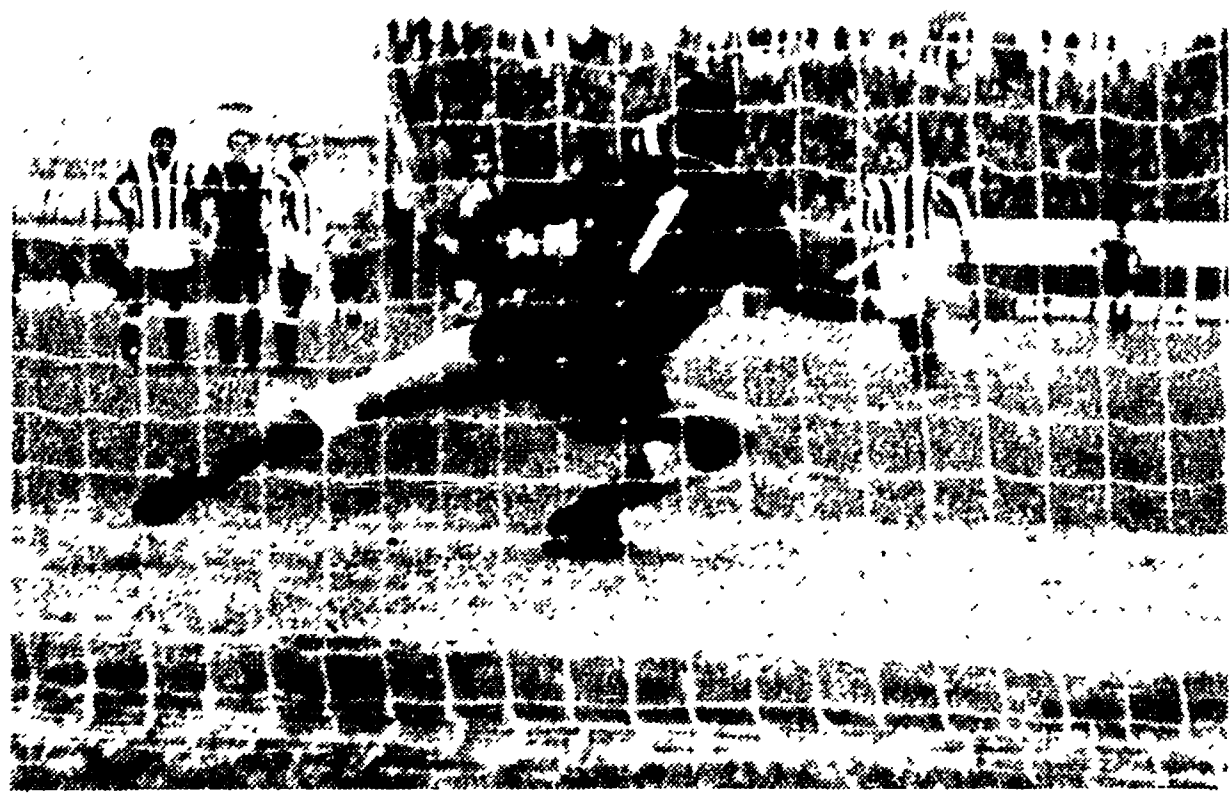


Vani i vivaci ma sporadici tentativi di reazione del Lanerossi

L'Atalanta attacca ma passa solo su rigore (1-0)

Il solo Vinicio, tra i biancorossi, è stato costantemente all'attacco

MARCATORE: Savoldi al 35' della ripresa... ATALANTA: Valsecchi, Pescetti, Poggi, Tiberti, Cella, Signorelli, Danova, Salvori, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto.



ATALANTA-VICENZA — Savoldi realizza, su rigore, il gol decisivo.

DAL CORRISPONDENTE BERGAMO, 10 dicembre. La svolta decisiva al vivace e combattuto incontro fra bergamaschi e vicentini, è venuta a 10 minuti dal termine, da un rigore trasformato dal cannoniere Savoldi che infilava sulla sinistra di Negri sbilanciato da una finta un pallone in rete.

A parte questo episodio, sul quale neppure i vicentini se la sono sentita di protestare, l'Atalanta avrebbe meritato di passare in vantaggio molto tempo prima per svariate cause, non ultima la sfortunata, il risultato era sempre rimasto inchiodato sul doppio zero.

Ovviamente, anche se spron battuto è stata l'Atalanta, preoccupata di fare «risultato» per rafforzare la sua posizione in classifica. Già al 4' il Vicenza si rifugiava in angolo, avendo Rossetti messo di testa sul fondo un traverso di forza.

Verso la mezz'ora, altro momento emozionante sotto la porta dei berici. Un formidabile tiro di testa di forza mandava la palla a sbattere sopra la traversa: rimbalzata avanti la linea, la sfera veniva deviato in rete dal fondo da Savoldi, più lento dei difensori nell'intuizione dell'effetto.

Per l'arbitro, l'azione era finita e si doveva quindi riprendere con una rimessa del portiere: i nerazzurri però reclamavano il gol memorato forse che in un'occasione di forza il punto era stato concesso al Milan. Probabilmente Di Tanno andava a interpellare uno dei suoi collaboratori ma non ritornava sulla decisione.

A questo punto il Vicenza aveva una vivace reazione, impegnando dopo un'azione corale Valsecchi: il portiere respingeva di pugno, al volo raccoglieva Bicieli, ma svedeva la palla nuovamente fra le braccia dell'estremo difensore, quasi affiancato da Vinicio.

Il secondo tempo vedeva accentuarsi la pressione atalantina, che a tratti assumeva toni vivacissimi. I biancorossi erano costretti alla difensiva infoltendo il centro-campo con Monti e Bicieli, in funzione di alti tattiche e marcando severamente ogni avversario. Unico attacco di forza sulla Vercellese, ma spesso le sortite di Gregori e le galoppate di Gori riuscivano a rovesciare il fronte degli attaccanti. Comuniche la rete di Negri correva assai meno pericolosa del primo tempo, in quanto il gioco d'attacco si spezzava continuamente per troppi personalismi.

Tiberti, in non buona giornata, sbagliava quasi sempre i passaggi in profondità: i volpidi non trovava spazio per sviluppare il suo gioco. Salvori e Rigotto, il primo per il suo scatto brillante e la forte velocità, il secondo per la tenacia e abilità con cui lottava con Volpato, riuscivano tuttavia a tenere il Vicenza sotto una costante minaccia.

Questo Vicenza che nel primo tempo aveva saputo reagire vigorosamente, adesso, che si avvicinava la fine dell'incontro, tirava come si suol dire «i remi in barca» come se già fosse in partenza, proprio Salvori doveva scendere in campo, dando l'occasione a Savoldi di tornare solo in testa alla difesa «barbonieri». In altre parole, i berici con il passar del tempo non sono più riusciti a fare «lega» come sempre in questo gioco atalantino e il vigore dei nerazzurri, alla lunga, si è imposto agli sforzi dei difensori, con le loro attaccanti. Nessuna reazione al gol. Monti, Vinicio e Bicieli erano troppo stanchi, per non dire troppo vecchi, per avere ancora qualcosa da spendere nel finale.

Aldo Renzi

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

Una deplorazione tardiva

La notte del 15 dicembre Remo Golfarini potrà salire sul ring dell'EUR per guadagnarsi i tre milioni di «borsa» (scusate, tre milioni meno il 25 per cento che finirà in tasca al suo manager, Ballarati, e meno le spese di allenamento) offerti per affrontare Emile Griffith, campione del mondo dei «medi».

Tommasi è certo in buona fede quando sostiene che non capisce che negare la «convenienza sportiva», da un lato significa negare la validità dello spettacolo, dall'altro ammettere che Golfarini è in tasca al suo manager, Ballarati, e meno le spese di allenamento) offerti per affrontare Emile Griffith, campione del mondo dei «medi».

«Questa responsabilità», ha scritto testualmente Rino Tommasi — «io la voglio e la pretendo». E' troppo comodo nascondersi dietro l'interesse professionale, rifiutare quindi ogni responsabilità, se non quella della convenienza sportiva del match.

Vienna dalla Federazione austriaca, rivelano il suo temperamento irriducibile (e pericoloso per l'avversario destinato a soccombere) quanto non resti i panni del... turista.

Le vittorie su Benvenuti, Danny Moyer, Gaspar Ortega, Jorge Fernandez, Florentino Fernandez, Willie Towell, Luis Rodriguez, Benny «Kid» Paret (da Emile ucciso sul ring di New York), Yama Bahama, Isaac Lopez, Johnny Torres, Ralph Dupas, Don Fullmer, Teddy Wright sono chiare prove del suo valore non meno che della sua audacia e della sua intelligenza.

Un lungo periodo di malattia. Nel febbraio, Remo ha dovuto sudare per avere ragione di Shelton, nell'aprile ha battuto di misura Boy Nando (36 anni suonati, e vent'anni di carriera sulle spalle, combattuto in tutti gli angoli del globo alla disperata ricerca di una «borsa» con cui sbarcare il lunario), nel luglio ha avuto partita rinvii contro Patruno, che ha dovuto lasciare per un infortunio a una mano, poi non ha più combattuto. E' giusto che un pugile, fermo da quasi cinque mesi, faccia la sua rentrée contro un campione del mondo della classe di Griffith.

IL DOPO-PARTITA NEGLI SPOGLIATOI

«Voci» di spogliatoio

Mazzola? Quando è in campo pensa al fratello

MILANO, 10 dicembre. Negli spogliatoi, dopo la partita, si respira un'atmosfera di mezzo gatto a lieto fine. Il presidente del Torino infatti annuncia ai giornalisti d'essere stato offeso in tribunale dall'arbitro di calcio, il presidente del calcio, il presidente del calcio, il presidente del calcio.

Vicini recrimina su Braida e sulla vittoria rossonera

Botti non ha marcato Prati: tutto facile per il Milan

Brescia, 10 dicembre. Vicini è piuttosto amareggiato per il risultato della partita. Il tecnico bresciano così commenta la partita: «Purtroppo oggi non si poteva concedere un uomo in più al Milan. Il riacutizzarsi del dolore al ginocchio di Prati ha agevolato la vittoria dei rossoneri. Aggiungo anche che l'incertezza di Botti sul secondo gol di Prati ci ha tagliato le gambe. Avevo comandato per tutta la settimana a Botti di stare più stretto nelle marcature su Prati, purtroppo non è stato alle consegne e buon per il Milan, che si porta via i due punti. Comunque, non voglio accusare Botti e altri per la imminente sconfitta, perché anche con la menomazione di Braida il campo lo abbiamo tenuto con molto impegno e con tanta volontà».

Gei: «La nostra più bella partita»

Segato: «La Lazio squadra da Serie A»

ROMA, 10 dicembre. Gei, alla fine, dice che questa è stata la più bella partita giocata dalla Lazio. E meno male. La Lazio ha «mangiato» un paio di gol nel primo tempo. Lui, con modesta aria da travet delle scarpe buli, non si consola del tutto: «Voi dire, ne, che abbiamo macinato». E, naturalmente, il risultato è giusto, non è giusto per il fatto che Carmellini, grande imputato di questa partita, ha fatto di tutto perché non si avesse questa impressione, strisciando troppo spesso a torto.

Mantova un saggio delle «pubbliche relazioni» del parlamentare d.c.

Gesto teppistico di Evangelisti che schiaffeggia un giornalista

MANTOVA, 10 dicembre. Spogliatoi tranquilli, animi distesi, quando, improvvisamente, esplose il fatidico momento. Il nostro inviato Froisi trovava davanti alla porta degli spogliatoi della Roma e scambiate qualche impressione sul tempo con Pugliese, l'ingegner Evangelisti, che aveva precedentemente vietato all'inviato di parlare con i giornalisti, equivocondo sul tema della conversazione tra i due, si precipitava su di loro e con voce esagitata ed espressioni rabbiose, insultava e minacciava il collega allontanandolo brutalmente e coendolo al viso.

Bernardini soddisfatto della Samp

Chiappella: «Quel Cristin!»

GENOVA, 10 dicembre. Bernardini convoca la stampa negli spogliatoi. C'è molta attesa per le sue dichiarazioni perché il dottore, la domenica non parla. E ci si aspetta qualcosa di eccezionale. Invece riferisce soltanto che, d'ora in poi, non parlerà neppure nei giorni seguenti. Il giovedì e il sabato, insomma, visto che certa gente gli strappa le dichiarazioni di bocca e che poi gli vengono attribuite, si è deciso di accapponare la pelle, lui parlare agli amici giornalisti soltanto il martedì ed il venerdì, per il commento e la presentazione delle partite della domenica precedente e di quella successiva. Salvo, naturalmente, casi eccezionali. E visto che ormai si era in ballo, Bernardini ha considerato «eccezionale» la circostanza che si è lasciato andare ad una breve dichiarazione sulla partita, che suona così: «La squadra — la Sampdoria — ha dimostrato un'ottima prestazione, ma è un po' di tempo che non ha vinto. La partita è stata ottima sotto tutti i punti di vista».

Puricelli: «Prematuro pensare allo scudetto»

Puricelli: «Prematuro pensare allo scudetto»

CAGLIARI, 10 dicembre. Atmosfera calma negli spogliatoi di Cagliari-Spal. L'allenatore Persano non fa un dramma per la sconfitta e afferma: «Eravamo venuti in Sardegna senza farci troppe illusioni. Nel primo tempo, però, il ritmo dei miei ragazzi, che erano riusciti a disorientare i più forti rossoblu, mi ha persino fatto sperare in un zero a zero. Poi è venuta la prima rete ed è crollato tutto».

ASTI CORA spumante bum! ed è subito festa

ASTI CORA spumante bum! ed è subito festa

«Beh, 13 punti non ci bastano...». «Ci parli un po' della partita». «Comunque i miei ragazzi hanno impiegato tanto tempo ad aver ragione dell'ultima in classifica?».